

CGIL**FISAC**

Federazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito

FISAC - Banca Centrale

Via Panisperna, 32 - 00184 Roma

Tel. 064819389-0697618060-064792/2746-2772-2779-2797

Fax 064828894

Sito web: www.fisacbancacentrale.itE-mail: segreteria@fisacbancacentrale.it

8 marzo 2010

“Il corpo delle donne”

Il 25 novembre nell’ambito del Forum delle Donne della Fisac CGIL Banca Centrale è stato visionato il documentario “IL CORPO DELLE DONNE”.

Una sequenza di immagini che ripercorre il “vissuto” televisivo: pubblicità, spettacolo, intrattenimento dove appare chiara “l’oggettivizzazione” della donna. Esso sembra finalmente segnare un’inversione di tendenza nella produzione mass-mediale italiana.

Abbiamo ricevuto al riguardo varie opinioni e riflessioni che vogliamo far diventare patrimonio comune. Tra tutti i contributi ricevuti abbiamo scelto di rendere pubblica la lettera di una compagna che con coraggio e dignità ha deciso di condividere con tutte noi la sua storia. La storia di una donna vera che nulla ha a che vedere con “le protagoniste” patinate del video.

Infatti, la strada che viene mostrata nel video sembra costellata solo di cose belle! Non si vedono gli inganni che sono alla base del successo. La televisione, i mass-media in genere ci vogliono tutte uguali e senza personalità e soprattutto ...senza idee.

Già negli ultimi anni ci avevano proposto – con scarsissime eccezioni – un modello femminile univoco, quello esemplificato dalla celebre frase *sois belle et tais-toi* (“sii bella e stai zitta”). Modello che peraltro un recente film, VIDEOCRACY, descrive come l’incarnazione dell’archetipo ideale di donna di “un certo signor B”.

La graduale ma continua diffusione del documentario - ovviamente non realizzata attraverso la tv generalista italiana, pubblica o privata, ma reso possibile esclusivamente grazie al passaparola e al tam-tam della rete (www.ilcorpodelledonne.net/?page_id=89) - costituisce la migliore risposta a chi, “sentendosi come Gesù nel tempio”, sentenza da anni a proposito del “silenzio” delle donne su certi argomenti che le riguardano. Le donne ci sono e sono sveglie, attente e curiose. Che le loro istanze non trovino rappresentanza, è un altro discorso.

Nel vedere “IL CORPO DELLE DONNE”, si avverte l’ormai sempre più netta cesura tra due mondi e due modelli di donna: quello televisivo, fatto di chiacchiere oziose, zigomi di porcellana, volti inespressivi e carne esibita come in una macelleria dell’anima, e quello reale costituito di persone che vivono, lavorano, crescono, cambiano ed evolvono... e dai loro corpi che mutano insieme con loro.

E' da sempre enorme il potere d'attrazione del "corpo delle donne", oggi però ne abbiamo più consapevolezza e ne restiamo noi stesse sorprese. In particolar modo le giovanissime paiono godere di questa scoperta; la loro è forse la prima generazione a nascere e crescere dentro un corpo liberato che non ha dovuto lottare per uscire da costrizioni e sottomissioni millenarie.

Oggi le donne sembrano libere di accedere al mondo del lavoro, libere di vestirsi come preferiscono, ma nella realtà hanno ancora difficoltà ad affermarsi e la loro immagine deve comunque continuare a rispondere all'idea maschile di donna, bella e sexy, per arrivare al successo.

Lo sfruttamento delle donne, nonostante i tanti anni di lotta per far riconoscere i loro diritti, non è finito.

Anni fa si trattava di uno sfruttamento più materiale, basato sul lavoro fisico e su paghe molto basse (anche su qualche ricatto sessuale) e le donne "accettavano" per bisogno e per i figli da crescere.

Oggi "il ricatto" sembra meno vessativo perché non rivolto direttamente alla persona, ma nascosto tra le righe dei contratti collettivi di lavoro: le donne hanno inquadramenti differenti, i salari continuano ad essere più bassi e ancora subiscono molestie (quasi mai denunciate) per non perdere un posto di lavoro. Un lavoro che rappresenta comunque una fonte economica irrinunciabile per molte donne sole o uniche titolari di reddito nelle famiglie monoparentale.

Nel contempo la società, la televisione ci mostrano continuamente esempi di donne "rifatte", super svestite e soprattutto disposte a tutto pur di arrivare.

A questi "esempi" si rapportano soprattutto le adolescenti con la speranza di diventare veline, modelle, presentatrici (magari "mute") e non considerano di avere anche un cervello che dovrebbe essere utilizzato per individuare forme di culture diverse da quelle proposte.

Bisogna riprendersi la coscienza di "essere donne", con un corpo che vuole mostrare con orgoglio il passar del tempo (la grande Anna Magnani diceva: non mi nascondete le rughe, c'ho messo anni per farmele venire!) e soprattutto "con un cervello pensante" perché non si possa più dire che è solo una parte dell'anatomia di cui non si sfrutta la potenzialità.

Il nostro obiettivo deve essere quello **di riprenderci gli spazi nella politica e nella società** che ci sono stati sottratti relegandoci in un ruolo, che pensavamo di aver già messo in discussione, sempre più rigido all'interno dell'organizzazione familiare e del lavoro; **di procedere con la certezza che la parità** si realizza non solo "per legge" ma a partire dal nostro privato rivalutando, noi per prime, le nostre abilità con la consapevolezza che la crescita delle donne porta con sé la crescita della società; **di rafforzare la rappresentanza di genere** come condizione fondamentale di una società veramente democratica.

ESECUTIVO FORUM

Rosanna Marchi

Maria Assunta Marzotti